

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'intero lo spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**GIUDIZI**

**sull'impero germanico**

Anche cogli avversari si può essere molte volte d'accordo nelle premesse, e contemporaneamente differire nelle conseguenze.

Chi ci ha seguito nello svolgimento delle nostre idee durante il corso dell'ultima guerra franco-prussiana ricorderà quali fossero le nostre prevenzioni per l'indipendenza generale d'Europa in seguito alla creazione del nuovo impero-germanico. Noi abbiamo sempre detto, nè vale ripeterne le ragioni, ch'esso costituisce un pericolo comune, benchè ora d'ogni parte s'inneggi alla Germania, tanto per non perdere l'abitudine di adorare il sole che luce.

I clericali, sempre nelle loro viste, non giudicano in modo diverso quel grande avvenimento, e solo ci troviamo agli antipodi nelle conseguenze che vorrebbero tirarne.

Il *Diritto Cattolico*, giornale modenese, e organo di quel partito, ieri scriveva nel suo virulento linguaggio: « Quello che noi abbiamo preveduto da lungo tempo si viene verificando, e a misura che le nebbie si diradano si rivela l'edificio che la Prussia lavora a costruire. In Germania si cerca la rivincita del Medio Evo ed in Italia anche ai tempi moderni si trovano ghibellini e traditori che aiutano il Cesare Germanico a porre il piede sul collo alle nazioni. Gli ultimi fatti, le agitazioni tedesche, il linguaggio dei Giornali Prussiani non lasciano più dubbio. Il secondo impero Germanico ha ripreso le tradizioni del primo e spera, ora che il Papa non è più libero nè il Papato civile più dominante dell'Europa, riuscire in quello che il primo Impero non poté ottenere. Oggi dunque ritornano Enrico IV, Federigo Barbarossa, Federigo II, Lodovico il Bavaro e non si trovano di fronte l'Europa e singolarmente l'Italia stretta attorno a Gregorio VII, ad Alessandro III, a Gregorio IX a Giovanni XXII.

Però Pio IX è ancor là: e se l'Italia ha dimenticato tutte le sue più gloriose tradizioni e, apostate, siringe la mano di ferro del Cesare di Berlino anzichè la mite e benefica mano dei Papi, non per questo i veri italiani hanno da disperare. »

Invero noi italiani non disperiamo, e per conto nostro siamo ben lungi dal dimenticare le tradizioni veramente gloriose che lasciò il Papato in Italia. Ma non le confondiamo con quelle che il *Diritto Cattolico* richiama in appoggio del suo argomento. Se il Papato ha dei titoli alla riconoscenza dell'umanità e dell'Italia, bisogna cercarli in un altro ordine d'idee che non sia quello del Papato civile, che se fu altra volta dominatore in Europa vi ha più spesso recato lo scompiglio colle sue esorbitanti pretese; e se i clericali ricordano Gregorio VII, Alessandro III, ed altri Papi, collegandoli ai nomi di Enrico IV, di Federigo Barbarossa ecc., l'Italia in particolarità non dimentica Clemente IV, Clemente VII, ed altri ancora, nè Carlo d'Angiò, nè Carlo V. Senza che i Papi,

anche i migliori, non furono mai mossi dalla pura idea nazionale; al contrario chiamarono sempre, fino dai primi tempi del loro principato civile, ora l'uno or l'altro straniero per mantenere in bilico la loro supremazia in Italia. I periodi della loro politica costituirebbero una vera collana storica antinazionale, anzi che un monumento su cui cercare un appoggio contro i pericoli dell'avvenire.

Ma non sono soltanto i clericali, che secondo il loro modo di vedere, considerano come una disgrazia per l'Europa il nuovo impero germanico.

Noi stessi abbiamo detto altre volte che l'Inghilterra dovrebbe presto pentirsi della egoistica iniziativa neutrale da essa presa in Europa nel 1870. In Inghilterra si comprende che la soluzione, o, se così non può chiamarsi, la nuova fase della crisi austriaca col licenziamento di Hohenwart, più che un fatto di cui debbano rallegrarsi gli Ausburgo, è una vittoria di quella politica tedesca, che, trionfante a Sedan, allunga le insaziabili mani dovunque trovi un elemento germanico, e minaccia d'imporci col suo peso agli altri popoli più deboli e scompaginati.

Le accuse di pessimismo che il gran mondo dei soddisfatti ci venne sempre regalando, ora dovrebbero involgere dei colpevoli ben più importanti e numerosi.

Ecco in qual modo viene giudicata la Prussia dagli inglesi.

In un discorso che il sig. Bouverie, membro del Parlamento, pronunziò davanti agli elettori di Kilmarnock, sugli affari politici dell'Inghilterra, l'onorevole gentleman, venuto naturalmente a parlare sulla questione internazionale, si espresse così:

« Alcuni dei nostri uomini di Stato sono d'avviso che noi non dobbiamo rimetterci alle nostre forze, alla nostra spada, alle nostre immense risorse difensive, alla nostra abilità, alla nostra energia, ma che dobbiamo aver fiducia nelle buone intenzioni delle altre potenze d'Europa; per parte mia, amo meglio fidarmi alle nostre proprie forze che alle pacifiche intenzioni delle potenze. Si vuol farci credere al culto che la Germania professa per la pace; sia, ma consultiamo la storia, e troveremo che da un secolo e mezzo la condotta tenuta dalla Prussia fu quella di uno stato . . . invasore.

Traduciamo così l'ultima parola del testo, il cui significato letterale c'impediscono di esprimere i riguardi internazionali.

Il sig. Bouverie terminò quindi enumerando tutte le conquiste ed altri atti di spogliazione di cui la Prussia si è resa colpevole nel periodo precipitato, senza dimenticare i ducati di Alsazia e Lorena, che sono fatti contemporanei.

In Italia si farebbe assai bene a meditare le parole del Bouverie, soprattutto là ove dice di fidarsi alle pro-

prie forze più che alle pacifiche (?) intenzioni delle potenze.

Con una frase ad effetto un ministro disse: *indipendenti sempre, isolati mai*. Se vogliamo seguire fedelmente questo programma, pensiamo a costituirci forti.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 4 novembre.

La *Capitale*, nel ribattere l'accusa che i romani sieno indifferenti alla cosa pubblica, afferma che a Milano si dormì fino al 1866, e nel Veneto si dorme tuttora, e che colà l'opposizione agli arbitri governativi era quasi ritenuta una complicità cogli austriaci: ciò significa far consistere la vita di un popolo nell'opposizione ad ogni costo e nello scandalo, che non può essere il gusto della maggioranza. Del resto sapete perchè Roma è più sveglia che non fossero Milano e Venezia? Perchè una sessantina d'operai hanno protestato, prendendo parte al congresso contro i cinque o seimila che non se ne curano e non ne vollero sapere.

Si dubita ancora che il palazzo di Montecitorio possa esser pronto pel 27 corrente e ciò per i molti lavori accessori che si vanno ogni giorno progettando. Speriamo che i deputati sappiano accingersi al lavoro anche se mancherà qualche cosa, perchè farebbe pessimo senso un maggiore ritardo.

Intanto si attende la pubblicazione del decreto, non bastando la fiducia che il governo crede di aver ispirato col l'annuncio ufficioso della *Opinione* già troppe volte caduta in errore. Per la festa dell'apertura del Parlamento si prepara la grande illuminazione del cav. Ottino che doveva aver luogo nello scorso anno per l'arrivo del Re e che fu sospesa in causa della inondazione. Serviranno all'uopo molti apparecchi che allora eransi fatti e per i quali il Municipio dovette pagare un vistoso indennizzo.

Si parla di un probabile spostamento dei partiti della Camera per la elezione del presidente. Il partito di destra sostiene la candidatura del deputato Minghetti, il ministero quella del Biancheri, e la sinistra quella di Raizzani. Quest'ultimo però sarà probabilmente sacrificato e la sinistra si deciderà in massima parte a votare pel Minghetti, coalizzandosi colla destra nella speranza di dare scacco al partito governativo. Ad onta di ciò si prevede che l'elezione del Biancheri rimarrà assicurata.

Non v'è niente di serio nella pretesa malattia del Papa, annunciata dal solito giornale che pretende alla privativa delle notizie dal Vaticano. Il P. pa ha sempre ricevuto in questi giorni principalmente prelati, e si è intrattenuto sulle nomine dei vescovi che rimangono a farsi in un secondo prossimo concistoro. Il partito dei ge-

suiti ha per ora la peggio, ed è risulato in auge quello del cardinale Antonelli, la cui divisa non è già di accettare la legge delle guarentigie ma profittarne negli utili. S.

**ROMA**

**E LA REPUBBLICA FRANCESE DI FAVRE**

ALTRI DOCUMENTI PER LA STORIA D'ITALIA

(Corrispond. della PERVERSANZA)

Parigi 2 novembre.

Le rivelazioni fioccano. Sabato sarà pubblicato l'annunziato volume del signor Giulio Favre intitolato: *Rome et la République Française* (1). Ad ora tardissima oggi mi pervengono le bozze di questo scritto destinato, come è forse più degli altri, a destare gran rumore. Ne scelgo quattro documenti che sono oltremodo rimarchevoli. Il primo è il dispaccio quasi completo col quale il signor duca di Grammont annunciava al marchese di Banneville il ritiro delle truppe francesi. È in data del 31 luglio 1870. Gli altri tre concernono l'attitudine dell'Austria verso l'Italia nel settembre 1870. I lettori della *Perseveranza* vedranno da essi che quantunque l'amicizia di quella Potenza dati da poco tempo, essa ce la dimostrò piena, intera e leale in quell'occasione. I dispacci del sig. Minghetti sono osservabili anche per la loro forma. In questo libro il sig. Giulio Favre espone prima i fatti come avvennero e come ebbero origine; il che dà luogo a frequenti rivelazioni curiose ed interessanti che la discezione non mi permette di riprodurre in maggior quantità. Così, p. es., la risposta verbale dell'Antonelli alla comunicazione del sig. de Banneville; le parole colle quali il signor Nigra alla fine di una lunga intervista, dopo aver spiegato le ragioni per cui l'Italia non poteva scendere in campo allato alla Francia, comunicò al signor Favre che « era incaricato ufficialmente di fargli sapere che il suo Governo non poteva più sopportare lo *statu quo* in ciò che concerne Roma », e che se le proposte del Ponza di San Martino erano rifiutate « l'onore e l'interesse dell'Italia gli avrebbero comandato di occupar Roma ». . . tutto ciò è interessantissimo dal lato storico.

Giulio Favre scrive questo libro come corollario al suo voto col quale respingeva il rinvio al Ministero della petizione dei cattolici, e dietro il quale egli diede la sua dimissione. Egli spiega e scusa la condotta d'Italia, e addita ai Francesi la logica inesorabile con cui tutti, uomini di stato e patrioti, volgevano i loro atti a compiere l'unità d'Italia, dopo averne acquistata l'indipendenza. Il capitolo importante di quest'opera dal punto di vista politico, è quello intitolato: « Condotta da tenersi verso l'Italia. » In esso egli dichiara « che non è permesso alla Francia di non appoggiarsi alle due penisole; egli è per l'alleanza delle razze latine, che non crede così degenerate, e per provarlo accenna « all'esempio che l'Italia offre da venti anni a questa parte. » Ma io non posso certamente, scorrendo rapidamente l'opera del Favre, improvvisarne il giudizio; lascio quindi la parola ai documenti, sicuro che altri con più agio parlerà di essa nella *Perseveranza*.

(1) Pion, editore.

(Dispaccio di Grammont al Banneville, ambasciatore a Roma, in cui gli annunzia il ritiro delle truppe francesi da Roma, 31 luglio 1870).

Certamente non è per una necessità strategica che noi richiamiamo i pochi reggimenti che abbiamo lasciati finora a Civitavecchia; ma la necessità politica è evidente. Finchè la nostra bandiera resta negli Stati pontefici, non fosse protetta che da un solo soldato francese, la convenzione del 15 settembre non è eseguita, e noi ci esponiamo, e con noi la Santa Sede a tutte le complicazioni che ne risulterebbero in Italia; scegliendo la strada opposta, le assicuriamo la sola probabilità di salvezza che sia in nostro potere.

La brigata francese che occupa il territorio romano non ha importanza che in questo senso, che può essere considerata come un'avanguardia della nostra armata pronta ad accorrere, se fosse necessario, in soccorso del Governo pontificio. Quando la nostra armata cessa d'essere disponibile, questo piccolo numero d'uomini non è più che un corpo isolato la cui presenza perde ogni significato, perchè manca di punto d'appoggio.

Se noi entriamo in campagna senza avere l'Italia per alleata o senza essere assicurati della sua neutralità, non 5,000 uomini, ma 100,000 ci abbisognano a Roma, giacchè la prudenza obbligherebbe a prevedere un conflitto col Governo italiano, al quale noi avremmo fornito un pretesto per credersi svincolato dalla convenzione e per rivendicare la piena libertà dei suoi atti.

Ora, il Governo dell'imperatore può egli tenere negli Stati pontifici una vera armata e rinunciare ad un tale soccorso sui campi di battaglia dove stanno per decidersi i grandi interessi? Di due cose l'una: o il Governo italiano perverrà a sventare tutte le manovre del partito rivoluzionario assoldato dalla Prussia, e noi siamo certi che vi darà fortemente mano, o fallirà nei suoi sforzi, e il Papa subirà il contraccolpo dello scompiglio generale. Ma allora si presenta un'altra alternativa: o la Francia sarà vittoriosa, e il Governo di Sua Maestà sarà in possesso d'una autorità morale sufficiente per fare in guisa che tutti i patti della Convenzione di settembre che protegge la Santa Sede siano rimessi in vigore e che il Papa ritrovi la sua sicurezza momentaneamente scossa; o noi saremo vinti, ed allora la situazione del Governo pontificio sarà disperata. A che servirebbe l'avergli lasciato alcune migliaia d'uomini che non sarebbero in grado di difenderlo contro la corrente che trarrebbe seco tutte le cose nel disastro del nostro paese?

I destini della Francia e quelli della Santa Sede sono legati in queste gravi e solenni congiunture, e la più sicura guarantigia, pel Governo pontificio, è il buon accordo dell'Italia e della Francia ricollocantesi sul territorio dei loro impegni reciproci, il trionfo delle armate francesi nella lotta che sono chiamate a sostenere.

Ecco in realtà i fatti senza travisamento:

Noi siamo impegnati in una guerra terribile, e per poter contare sulla conservazione della tranquillità sui confini romani, dobbiamo conciliarci le buone disposizioni del Gabinetto italiano. Ora, noi siamo in faccia alla Convenzione del 15 settembre inese-

guita da noi, mentre esso dichiarasi pronto ad osservarne tutte le clausole. Le garanzie materiali che offre alla Santa Sede, l'occupazione del suo territorio con una brigata francese sono insufficienti per raggiungere lo scopo, se noi siamo in disaccordo col re Vittorio Emanuele. È dunque necessario sostituirvi, durante la guerra, delle garanzie politiche; ed il solo mezzo di ottenerle è il ritorno alle stipulazioni da cui l'Italia è vincolata verso di noi. In una parola, l'occupazione diventa inefficace e nociva; lo sgombero opportuno e veramente profittevole alla sicurezza degli Stati della Santa Sede. Un'altra politica le susciterebbe le più pericolose difficoltà e ridonderebbe alla sua perdita.

I documenti che il nostro corrispondente ci manda relativi al contegno dell'Austria nella questione di Roma, li ommettiamo, perchè furono già pubblicati nel *Libro verde*, e noi li abbiamo riprodotti in tutto o in parte.

Il nostro corrispondente, in un'altra lettera, ci manda il testo della risposta del Papa al discorso dell'ambasciatore d'Harcourt (26 aprile), del quale ha parlato un dispaccio di ieri. Il Papa ha detto:

« Risponderò alla lettera del signor Thiers. Il poco che la mia situazione mi permetteva di fare a pro' delle vittime della guerra, l'ho fatto con tutto il cuore. Sono sensibile al voto che mi trasmettete. Tutti hanno interesse a che lo stato di Roma non rimanga qual è. Voi avete oggi degli imbarazzi, i quali non vi lasciano tutta la vostra libertà d'azione. Io non domando più di quello che si deve domandare. Desidero soltanto che il vostro Governo dia al Gabinetto italiano dei consigli di prudenza, che gli dica di badare a procedere adagio, di non prendere misure precipitate, di non entrare in vie che diverrebbero facilmente pericolose. Essi vogliono per forza stabilirsi a Roma definitivamente, e mille ragioni fanno sì, che Roma non può divenire la loro capitale. Ora l'avvenire sarà ciò che a Dio piacerà. La sovranità non è da ricercarsi in tempi come i presenti: lo so meglio di chiunque sia. Tutto ciò che desidero è un cantuccio di terra ov'io sia padrone. Se mi si facesse l'offerta di restituirmi i miei Stati, rifiuterei, ma finchè non avrà costato cantuccio di terra, non potrò esercitare, nella loro pienezza, le mie funzioni spirituali. »

Giulio Favre commenta come segue le parole del Pontefice:

« È impossibile, leggendo la risposta del S. Padre, non essere colpiti dalla moderazione — vado più in là — dalla rassegnazione, onde porta l'impronta. Mai il Pontefice romano si è espresso così, rispetto al Governo di Vittorio Emanuele; e lo chiama il *Gabinetto italiano*; e gli dà consigli di prudenza. Non gli dice di andare indietro, ma di procedere adagio. Per ciò che lo riguarda personalmente, per la prima volta forse, dichiara che non riprenderebbe, i suoi Stati se gli si offerissero; getta sul potere uno sguardo melanconico e disinteressato, e dice che oggi la sovranità non è da ricercarsi. Si sente in ciascuna di queste frasi una mansuetudine insolita: il cuore dell'uomo ha soverchiato lo spirito del Pontefice.

« Mi parve però che coteste dichiarazioni, naturalissime nella bocca del S. Padre, e anche attenuate da lui volontariamente, fossero state provocate da una proposta un po' troppo diretta del nostro ambasciatore. Il 4 maggio io gli scriveva:

« Voi avete rasentato molto da vicino il limite, che sarebbe stato pericoloso varcare. Dire al Papa « che gli avvenimenti dolorosi di Roma sono stati accolti in Francia con un sentimento troppo noto perchè fosse necessario esprimerlo » è, forse, un lasciare indovinare un dispiacere troppo accentuato per un regime, rispetto al quale è stato convenuto espressamente, che noi serberemo la più assoluta riserva. Gli è perciò che il S. Padre vi ha ricondotto al cantuccio di terra, che gli basta pel momento, giacchè egli vi ricovera il principio col quale i confini s'allargheranno di per sé. Voi mi do-

mandate se bisogna seguirvelo o staccarsene. Né una cosa, né l'altra. Non bisogna vedervelo. Noi non dobbiamo né possiamo nulla ascoltare di ciò che tocca il potere temporale. Sino a nuovo ordine, noi ci riserviamo di spiegarci su questo argomento. Non possiamo promettere altro che una perfetta deferenza e una protezione ferma della persona e della libertà religiosa del S. Padre.

« Questa politica perfettamente netta non poteva avere un interprete più illuminato, più circospetto e più liberale del sig. D'Harcourt. Vorrei poter citare i dispacci frequenti ch'ei m'inviava e che tutti attestano la sua patriottica sollecitudine per gli interessi e la dignità della Francia. Egli annetteva, con tutta ragione, la massima importanza alla continuazione, sotto forma nuova, della parte che abbiamo sempre rappresentata riguardo al Papa, e la sua preoccupazione principale era di riservare l'avvenire con saggi riguardi. Quanto al presente, egli accettava pienamente le mie viste; e mi scriveva il 13 maggio:

Ho preso nota delle istruzioni contenute nel vostro dispaccio del 28 aprile. Porgo la massima applicazione ad afferrarne lo spirito ed a conformarvi la mia condotta. Eviterò accuratamente, come voi mi prescrivete, tutto ciò che potrebbe dar luogo a rivendicazioni intempestive. La ripugnanza che voi manifestate ad una conferenza, scopo della quale sarebbe stato di regolare i rapporti del Papato coll'Italia, pare che, alla fin fine, sia stata divisa da tutti. La S. Sede non vi s'è mostrata mai favorevole, perchè non crede il momento opportuno ad agitare le questioni che più vivamente la toccano, e perchè le importa soprattutto di non consacrare nulla di ciò che s'è fatto. Il Gabinetto di Vienna divide, alla fin de' conti, il vostro avviso. Il nuovo inviato austriaco m'ha espresso, appena arrivato, il desiderio di intendersi meco sulle questioni che avremo da trattare e che interessano nel medesimo grado i nostri due Governi. Egli mi ha proposto di leggermi le sue istruzioni, le quali offrono, nella loro parte essenziale, una analogia grande anzichè no con quelle che sono state date a me.

Sulla partenza di Choiseul, il signor D'Harcourt scriveva il 29 giugno:

Io credo, che vi sarebbero i più grandi inconvenienti a tornare su ciò ch'è stato deciso. La partenza del signor de Choiseul è stata annunciata e commentata da parecchi giorni nella stampa italiana. Parecchie volte ebbi a spiegarmi in proposito nei colloqui ch'ebbi col cardinale Antonelli. Consegnando ieri al Papa la lettera onde era incaricato per lui (la lettera autografa del Thiers del 12 giugno), gli annunciai le misure che voi avevate prese circa la Legazione di Firenze. Il S. Padre ha considerato quelle misure come un buon procedere da parte della Francia verso di lui, e vi si è mostrato sensibile.

D'altra parte la stampa italiana, quantunque sia stata un po' mortificata all'annuncio della partenza del nostro ministro a Firenze, vi ha dato un'interpretazione plausibile, motivandola colla necessità di partecipare ai lavori della Camera. Se il signor di Choiseul viene a Roma la settimana prossima, dopochè la nuova del suo viaggio in Francia ha ricevuto una tale pubblicità, l'Italia non ci saprà verun grado; il S. Padre ne sarà profondamente offeso. Dovremmo temere assai che egli non prenda, senza di noi e a nostra insaputa, delle risoluzioni estreme.

E Favre osserva:

Posta la quistione così, l'esitazione sarebbe stata colpevole. Per parte mia, non ne sentiva alcuna. Intanto il signor Nigra, che era venuto a cognizione delle disposizioni dell'Austria, mi stimolava vivamente ad agire come essa. Io riceveva il medesimo consiglio da persone, la cui opinione doveva essere presa da me in grande considerazione. Credetti che una spiegazione molto schietta avrebbe troncato definitivamente la discussione. Il signor Thiers aveva raccolto alla sua tavola tutto il Corpo diplomatico. Dopo il pranzo, conferii successivamente con molti membri di quello, e li trovai tutti più che riservati sulla quistione

di Roma. Avendomi il principe di Metternich seguito nel mio Gabinetto, ed essendo poco dopo sopravvenuto il signor Nigra, io li trattenni amandue, e li presi entrambi a testimoni della necessità di decisioni che mi s'imponavano per forza, e nel medesimo tempo nel mio costante desiderio di mantenere co' loro due paesi le più amichevoli relazioni.

È verissimo, diss'io al principe di Metternich, che ho promesso d'intendermi col vostro Governo, e l'ho invitato a farlo sino dal mese di maggio. Soltanto invece di deliberare con noi, esso m'ha fatto conoscere il partito che predeva, e questo partito mi pareva pieno per noi, di pericoli inutili a sfidare. L'ho dunque consigliato a rinunziarvi, e lo prego ancora. I deputati a quali il conte Beust ha fatto una promessa, capiranno benissimo la necessità ch'essa venga lievemente modificata per riguardo nostro e per stabilire tra le due nazioni un più stretto accordo. Non vi domando, però, di impedire al signor de Kùbeck, d'andare a Roma, ma soltanto di ritardare la sua andata. La Francia vuole essere l'amica dell'Italia: essa non vuol essere la sua cortigiana. Saremo felici, su questo punto, di veder l'Austria dividere la nostra opinione. Tutti vi guadagneranno. Anche voi, pr seguiti, volgendomi al signor Nigra, giacchè avete un interesse di prim'ordine a non spingere la Santa Sede a delle risoluzioni avventate. Quando m'avete fatto l'onore di parlarvi di queste materie delicate, ebbi la soddisfazione di trovarvi d'l mo parere. Voi credete, come me, che il tempo e i riguardi sono un elemento necessario alla grande trasformazione delle istituzioni umane. Rendetemi questa giustizia, che noi non vi abbiamo contrariati in nulla. Ci siamo permessi qualche volta di tentare la parte di moderatori. Siamo convinti che voi ne avete cavato profitto. Oggi il vostro Governo cede a un trasporto nazionale, che io reputo più appassionato che ponderato. Desidero vivamente, che non se ne pentano. Esso vuole ad ogni costo prendere possesso ufficiale di Roma, e non essendo pronto, vuole almeno un simulacro. Noi non vi rispondiamo con un simulacro, ma poniamo una riserva prudente nel darvi la soddisfazione alla quale avete diritto.

D'altra parte, tutto è regolato ora tra il sig. di Choiseul e il signor Visconti-Venosta. Il sig. Choiseul me l'afferma, ed io lo credo. Ho approvata la sua condotta. La mia determinazione non può venir mutata; attendo dal mutuo nostro interesse, dal vostro patriottismo così illuminato, un'adesione, della quale vi saremo infinitamente grati.

I miei due interlocutori non abbandonarono la partita senza diffenderla con tutti i mezzi del loro spirito esercitato. Nondimeno, quando mi lasciarono, considerai la causa come guadagnata.

Non m'ingannava. Dopo avere aspettato sino alla fine del giorno 30 giugno gli ordini del sig. Thiers, il quale approvò i miei, il sig. di Choiseul partì da Firenze, lasciandovi il sig. de la Villette, il quale non si recò a Roma che il 7 luglio.

Anche il sig. di Kùbeck aspettò quel giorno ad andarci.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — È accaduto un altro fatto considerevole nel palazzo Vaticano, ed è il quarto in pochi mesi. È stata perciò ordinata una nuova censura su tutti gli addetti e le altre persone che finora erano ammesse in palazzo. Fratanto il cardinale prefetto dei sacri palazzi, affinché il derubato non intendesse causa penale innanzi ai tribunali del regno, lo ha compensato con una somma equivalente agli oggetti sottrattigli. Per questi quattro furti la prefettura di palazzo ha speso in compenso oltre sessanta mila lire. (Gazzetta di Roma)

— 5. — Se le risoluzioni prese non sono ulteriormente modificate, la venuta di S. M. il Re è fissata pel 20 del mese corrente. (Libertà)

FAENZA, 5. — Particolari notizie da Faenza recano che fu uccisa in quella città una guardia di P. S. da un individuo, che ben si conosce, ma che si è reso latitante.

(Gazzetta dell'Emilia)

MILANO, 5. — La popolazione è alquanto preoccupata, in considerazione della insistenza del morbo vaioloso nella nostra città, dello agglomerarsi dei molli fanciulli nelle scuole pubbliche che stanno per aprirsi.

A proposito di ciò ricordiamo che non solo non vengono accettati nelle scuole fanciulli che non abbiano subito l'innesto vaccino, ma possiamo aggiungere che il soprintendente scolastico ha impartite tutte quelle disposizioni che valgono a tutelare l'igiene delle aule. (Secolo)

— I giornali milanesi recano le conclusioni della Relazione che quella Giunta municipale farà al Consiglio per l'annessione dei Corpi Santi al Comune di Milano.

VERONA, 4. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 17, guariti 35, morti 4, in cura 356.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il progetto di riorganizzazione dello stato maggiore generale dell'esercito elaborato dal generale Lebrun, fu accettato da Thiers.

GERMANIA, 3. — Si ha da Berlino: Il conte Arnim e il conte Rëusaut discutoo continuamente intorno alla nuova convenzione postale: il primo propone una riduzione della tassa da 4 grossi e 1/2 d'argento a soli grossi 2 1/2.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Si ha da Graz:

Il Consorzio cattolico politico di Gönobitz decise d'invitare al conte Hohenwart un indirizzo di fiducia, approvando l'intero suo contegno politico.

GRECIA, 3. — L'inviato di Francia, sig. Guizot, viene qui con timore di un conflitto a causa del Laurion.

## ATTI UFFICIALI

22 Ottobre

Un R. decreto del 1° ottobre sulla sede dell'ufficio di registro Vittorio, provincia di Treviso.

Un decreto ministeriale del 30 settembre sull'applicazione ai ricevitori del demanio e delle tasse e ai cancellieri giudiziari del Veneto delle disposizioni contenute nel primo articolo del decreto ministeriale 30 giugno 1866.

Nomine nell'ordine equestre della corona d'Italia e nel personale giudiziario.

La notizia che, in udienza del 17 settembre ultimo scorso, S. M. si è degnata firmare il decreto col quale alla Società anonima della miniera di Monteponi è fatta concessione della miniera di piombo e zinco, denominata San Giorgio, situata nel territorio del comune di Iglesias, provincia di Cagliari.

23 Ottobre

R. decreto che approva il regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta, da servire ai Comuni della provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.

Disposizioni state fatte nel personale degli uffici esterni dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

La notizia che, con decreto del 3 agosto 1871 n. 4871 3614 della Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino venne resa esecutoria la deliberazione 22 marzo 1870 nel comune di San Lorenzo in Campo, circondario di Pesaro, colla quale fu istituito una fiera da tenersi in detto comune nel martedì che segue la prima domenica di settembre di ogni anno.

Disposizioni relative ad impiegati nel personale contabile delle sussistenze militari.

## Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**Dichiarazione.** — Dolenti che il comm. Francesco de Lazara, la cui nomina a Sindaco abbiamo costantemente sostenuta fino dall'anno scorso, non sia disposto, malgrado il suffragio de' suoi concittadini ad accettarla, ci affrettiamo, poichè lo desidera, a pubblicare la seguente sua dichiarazione:

Vigodarzere, 5 Novembre 1871.

Alla Spettabile Direzione del Giornale di Padova.

Prego codesta Direzione a voler sollecitamente dar posto nel suo reputato Giornale alla seguente mia dichiarazione:

Vedendo come l'opinione pubblica non cessa di manifestarsi favorevole alla mia nomina di Sindaco di questa città, mentre sento il dovere di ringraziare i miei concittadini per l'alto onore che vorrebbero impartirmi, devo con mio rincrescimento dichiarare che l'età mia avanzata ed il bisogno di quiete m'impongono di non accettare una carica che non potrei convenientemente disimpegnare.

FRANCESCO DE LAZARA.

**Per lasciar posto** agli importantissimi documenti promessi fino da ieri siamo costretti a sospendere la continuazione dell'Appendice, per riprenderla più sollecitamente che ci sarà possibile.

Per lo stesso motivo dobbiamo rimettere ad uno dei prossimi numeri tanto il manifesto del principe Napoleone, in cui si svolge il programma politico del partito bonapartista, che il notevole discorso pronunziato dall'onorevole Minghetti nel pranzo datogli il 29 ottobre a Legnago.

**Corte d'Assisie.** — Ci consta in modo certo che la Sezione dell'Assisie si aprirà in questa città nel giorno 29 corr., e che domani alle ore 10 ant. in pubblica udienza si procederà da questo R. Tribunale all'ambussolamento ed estrazione dei Giurati per la Sezione stessa.

**Università.** — Nell'annuncio della nomina dei Decani di questa Regia Università pubblicato in questo giornale ieri a sera, non s'intendeva di nomine definitive ma semplicemente di proposte per l'approvazione ministeriale, e questa pure non complete.

**Attentato incendio.** — La scorsa notte una mano criminosa, da un'ora alle due, dopo aver levata una spranga al cancello ferrato del Battistero, sito presso il Duomo, e forzato l'uscio munito di un semplice catenaccio, s'introdusse nel Battistero stesso, e fatto un grappolo di parecchi candeli di legno, e collocati sulla predella dell'altare, vi appiccava il fuoco.

Due persone, certi M. P. e P. P. colà di passaggio, accortisi del fuoco, ne diedero immediato avviso al corpo di guardia di P. S. in Concaricola, da dove furono mandati subito a chiamare i civili pompieri, che prontamente accorsi domarono in brevissimo tempo l'incendio.

La spranga di ferro rimossa dal cancello fu trovata in terra nella località dell'ex-Capitanato.

Nessun indizio dell'autore del misfatto: il danno non è ancora conosciuto.

**Teatro Garibaldi.** — Il troppo zelo compromette sovente le cause migliori, e perde in via assoluta quelle che non hanno una speranza molto solida di successo.

Questo servizio mi sembra che abbiano reso alcuni cronisti teatrali di Milano al signor Felice Cavallotti portando troppo alle s'elle il suo dramma *J Pezzenti*, che abbiamo veduto rappresentare ieri sera sulle nostre scene.

Ma siccome ci furono dei giudizi

ALLA CITTÀ DI PADOVA

Nella Via S. Giuliana N. 1085, A.

Si è aperto un nuovo Negozio ben fornito in Telerie di lino tanto nazionali che estere, Camicie di flanelle, di tela e di cotone, Maglierie in sorte. Grande assortimento Fazzoletti, Colli, Manichetti, Asciumamani, Forniture da tavola di fiandra, Madapolani, Shirting, Davanti da camicia, Tovaglie e Mantigli per uso casalingo e molti altri articoli in biancheria. Il tutto

A Prezzi Modicissimi

Badare alle falsificazioni velenose.

4) Salute a tutti colla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza 50 volte il suo prezzo altri rimedi, sostituendo perfetta sanità all'organo della digestione, ai nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dyspepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonflezze, capogiro e ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausea, vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia, (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese in quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc. in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 12 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Bury Du Barry & Co.**, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. — La **Revalenta al Cioccolato**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra  
2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia né pure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.  
**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Forzenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi; Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fucellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov: Chiara farm. reale — Odeia: L. Dismutti.

**NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI ALL'ARNICA. Sistema Calceani**, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso od in qualsivoglia altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di perco od altro incomodo, applicandovi coprima la Teja all'Arnica, indi sopponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disc un foruncolo più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si stacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per cuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per scatola. L. 2 50 alla scatola Paracalli o fangolari, L. 2 50 gli altri — **Calceani**, Via Meravigli, 2.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi, 4. 3 4  
Rendita francese 3 1/2 58 25 58 10  
» italiana 5 0/10 64 65 63 90

**Valori diversi**

Ferrovie lomb. ven. . . . .	446	455	—
Obbligazioni » . . . . .	247	50	247
Ferrovie romane . . . . .	98	75	87 50
Obbligaz. » . . . . .	177	—	178
Obbl. Ferr. V. E. 1863 . . . . .	177	—	182 50
Obbl. Ferr. Meridionali . . . . .	188	25	188
Cambio sull'Italia . . . . .	2 3/4	—	2 3/4
Credito mob. francese . . . . .	—	—	—
Obbl. Regia Tabacchi . . . . .	480	—	482
Azioni . . . . .	722	—	722

Berlino, 4. 3 4  
Austriache . . . . . 225 1/2 222 1/4  
Lombarde . . . . . 108 3/4 107 1/2  
Mobiliare . . . . . 166 3/4 —  
Rendita italiana . . . . . 59 3/4 60 1/2  
Tabacchi . . . . . 89 — —

Londra, 4. 3 4  
Consolidato inglese . . . . . 93 7/8 93 1/8  
Rendita italiana . . . . . 61 3/8 61 7/8  
Lombarde . . . . . — —  
Turco . . . . . 47 — 47 7/8  
Cambio su Berlino . . . . . — —  
Tabacchi . . . . . — —  
Spagnuolo . . . . . 33 1/2 33 1/8

Vienna, 4. 3 4  
Mobiliare . . . . . 300 80 202 —  
Lombarde . . . . . 196 — 202 —  
Austriache . . . . . 400 — 395 —  
Banca Nazionale . . . . . 791 — 771 —  
Napoleoni d'oro . . . . . — — 9 41  
Cambio su Parigi . . . . . 93 95 92 75  
Cambio su Londra . . . . . 117 50 116 10  
Rendita austriaca . . . . . 68 20 68 25

**BORSA DI FIRENZE**  
6 novembre.

Scad. 65 52 1/2  
Ore 21 13  
Londra tre mesi 26 44  
Francia 103 25  
Prestito nazionale 84 30  
Obbligazioni regia tabacchi 492  
Azioni regia tabacchi 734  
Banca Naz. del R. d'It. 310  
Azioni strade ferrate mer. 435 1/2  
Obblig. » » » 202  
Buoni » » » 500  
Obbligazioni ecclesiastiche 84 85

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Padova, 6 novembre 1871.  
Nella notte decorsa una modesta ma preziosa vita ebbe fine. **Teresa Segato ved. Calvi**, che fece della sua casa un santuario d'affetto e dotata di singolare fortezza d'animo patì sulla terra dolori inesorabili, avrà il compianto di quanti la conobbero ed apprezzarono nell'esercizio delle più belle virtù.  
Povera figlia, sarà da tanto il compagno della tua esistenza per confortarti nello strazio d'una doppia sventura?  
**IL GENERO**

**Scuola Tecnica Privata E CONVITTO**  
Via Mezzocorno Numero 1088.  
L'istruzione è divisa in due Sessioni: la I<sup>a</sup> riguarda l'insegnamento pareggiato alla scuola regia, con esami finali pubblici; la II<sup>a</sup> un insegnamento particolare corrispondente agli interessi commerciali ed agricoli delle famiglie, con esami finali privati presieduti da competente commissione.  
S'interessa per la sollecitudine della iscrizione.  
È ostensibile il programma particolareggiato.  
1-592 **SABBADINI**  
**LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
secondo il sistema **GVBELSBERGER**  
esposta da **Leone Bolaffio**  
Seconda edizione  
Prezzo italiane Lire 1,50

**LA LIBRERIA SACCHETTO**  
Avvisa  
che a giorni distribuirà GRATIS l'Elenco dei libri prescritti per le scuole *Tecniche, Ginnasiali e Liceali*, cosa che non ha potuto né può fare a tutt'oggi, perchè alle *single Direzioni delle Scuole* non pervennero ancora le *disposizioni e modificazioni Ministeriali* in proposito.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**  
7 novembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 43 s. 47,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 14,5  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	762,8	764,3	764,6
Termometro centigr.	+ 6,7	+ 8,4	+ 7,4
Direzione del vento . . .	ne	n <sup>o</sup> 3	e
Stato del cielo . . . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6  
Temperatura massima — + 8,4  
» minima — + 5,0

**ULTIME NOTIZIE**

Il Conte Cavour crede che l'onorevole Ribotta, ministro della marina, al primo aprirsi della nuova sessione parlamentare presenterà l'organico del suo ministero.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:  
Ci scrivono da Roma che Pio IX è deciso a partire, se il Parlamento voterà la legge di soppressione delle corporazioni religiose.

È atteso da un momento all'altro monsignor Franchi. Al Vaticano dicesi che abbia ottenuto risultati meravigliosi.

Il conte d'Harcourt è aspettato nella ventura settimana.

L'Italia dice che in ogni caso l'apertura del Parlamento non sarebbe dilazionata al di là del 4 dicembre.

Lo stesso giornale annunzia che la Regina d'Olanda partirà da Roma domani 7, o mercoledì.

Notizie di Palermo recano che la nuova istruzione iniziata sui fatti che diedero luogo alla requisitoria Tajani prosegue alacramente, e che produce i più inattesi risultati. Tutto annuncia che si preparano gli elementi di un nuovo e grave processo. (*Diritto*).

Si dice che il ministero intenda per ora lasciare in sospenso la questione della nomina del sindaco di Roma. (*Idem*).

Pare positivo che il direttore del Banco di Napoli insista presso il ministero delle finanze per ottenere che fra i patti del servizio di tesoreria, il suo biglietto sia pareggiato, quanto al corso, a quello della Banca Sarda. (*Idem*).

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Il rescritto imperiale letto alla Dieta fa risaltare fermamente che l'accomodamento conchiuso coll'Ungheria ha forza di diritto in tutta la monarchia, e che le relazioni costituzionali dei paesi cisleitani trovarono il loro regolamento nelle leggi fondamentali che non potrebbero modificarsi che per via costituzionale. Il rescritto invita la Dieta a spedire i suoi deputati al Reichstag poichè una grave responsabilità ricaderebbe sugli assenti. La Dieta rinviò il rescritto ad una commissione di trenta membri. Il presidente annunzia che il governo è intenzionato di chiudere la Dieta prosimamente.

BERLINO, 4. — Reichstag — Discutesi il progetto di formazione del tesoro dell'Impero. L'emendamento per impiegare il tesoro soltanto col consenso del Reichstag è respinto dopo la dichiarazione di Bismarck, che il governo rinunzierebbe al progetto se l'emendamento fosse accettato.

abbiamo annunziato, il nuovo lavoro di Paolo Ferrari, *Cause ed effetti*, per beneficiata del distinto primo attore sig. Ciotti.

Venerdì, ultima rappresentazione, avrà luogo la beneficiata della bravissima prima donna signora Pia Marchi colla nuova commedia di Enrico Monte Corboli *«La scuola del matrimonio.»*

I padovani, che hanno potuto apprezzare il merito assai raro tanto della Marchi che del Ciotti, non mancheranno certo di accorrere numerosi al teatro per dimostrare ad entrambi le loro vive simpatie.

**Dietro dell'ufficio di pubblica sicurezza, 6 novembre.**

Fu arrestato uno del salti oziosi e vagabondi.

**Parere.** — Il Consiglio di Stato, sotto ai numeri 1690, 886, ha emesso questo parere che venne adottato:

«Il figlio di un consigliere comunale, che convive col padre in comunanza d'interessi, non può essere ammesso agli incanto per l'appalto di opere comunali come rappresentante del padre, costituendo cioè una indiretta partecipazione del consigliere comunale in appalti d'interesse del comune, vietata dall'articolo 222 della legge comunale.»

**Eruzione del Vesuvio.** — Leggesi nel *Roma* 29:

Ieri sera e questa notte il nostro Vesuvio presentava un imponente spettacolo: il cono superiore, che sembrava non dovere più eruttare, era rianimato e pareva un foro luminosissimo; indi verso la metà del lato occidentale, da altra bocca cominciava la lava che scorreva violentissima, dando all'orizzonte largo e maestoso riflesso di fuoco.

Una lettera del professore Palmieri, che abbiamo ricevuta stamane, ci fornisce delle notizie che comunichiamo ai lettori.

L'egregio professore dice che la lava, le quali da molti mesi scorrevano sul lato settentrionale del cono si spensero del tutto verso il mezzodi di ieri l'altro. Questa reazione poteva aver una duplice significazione: accennare cioè, alla fine dell'incendio, o al cominciamento di una nuova e grande eruzione: questa si avverò, e le nuove lave cominciate ieri verso le 3 pom. erano giunte alle 4 sull' *Atrio del Cavallo*, che questa notte si vedeva completamente coperto dal fuoco.

Molti forestieri, favoriti da una temperatura deliziosa e da una chiarissima luna, si sono recati questa notte a vedere la nuova eruzione del Vesuvio.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**BULLETTINO del 5 novem. 1871.**  
**Nascite.** — Maschi n. 1. Femmine n. 2.  
**Matrimoni celebrati.**

Ferriaz Lorenzo Bartolomeo fu Giovanni, maggiorenne, tintore, di Trieste, con Bressan Giuseppa Antonia Maria, fu Giuseppe, minorene, lavandaia, di Padova.

Griglianin Federico fu Evangelista, maggiorenne, falegname, di S. Lazzaro, con Buoso Luigia di Tommaso, maggiorenne, cuottrice, di Noventa Padovana.

**Morti.** — Callegari Carlo fu Gio. Batt., d'anni 44, impiegato privato di Padova, ammogliato. — Petrucci Carolina di Pietro, di giorni 8, di Padova. — Pospisil Giovanni di Francesco, d'anni 12 mesi 8, di Padova.

— *nell'Ospitale Civile.* — Pulito Domenico detto Marcola, fu Vincenzo, di anni 40, villico di Torreglia, vedovo. — Meggiorato Carlotta fu Gio. Batt., di anni 49, questuante, di Padova, vedova.

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, rappresenta: *Chi sa il giuoco non lo insegna*, proverbio commedia di Martini F. — *L'importuno e l'astratto*, — Ore 8.

**Annunzi drammatici.** — Domani, (7) martedì, si darà, come

affatto contrari, per cui nacque il sospetto che le idee politiche avessero provocato delle parzialità pro e contro, non ho mai tanto desiderato, trovandomi in politica agli antipodi dell'autore, l'occasione di lodarlo, per non essere amalgamato con una certa turba che sacrifica perfino l'arte alle passioni partigiane.

Sono perciò dolentissimo, di vedermi a mancare questa occasione, non avendo la recita di ieri a sera conseguito il successo che si poteva ripromettersene.

Il soggetto non è nuovo: il che si spiega facilmente trattandosi di un dramma tolto dalla storia ricca bensì di soggetti drammatizzabili, ma che non lo è tanto da lasciarne ancora molti d'intentati a la folla degli scrittori drammatici.

Siamo all'epoca della rivolta dei Paesi Bassi, della lega così detta dei *Gueux*, argomento sfruttato non so quante volte sulle scene e sui libri.

Ma, se non m'inganno, il sig. Cavallotti non riuscì a svolgere il fatto storico, nè a far spiccare altamente il carattere dell'epoca, dimodochè questi *Pezzeni* han tanta ragione di chiamarsi *Pezzeni* come l'avrebbero di chiamarsi *ugonotti*, *carbonari*, e via dicendo.

Le situazioni mancano pure di novità, e cadono nel convenzionalismo, scoglio forse in parte inevitabile all'autore per la stessa natura del campo, fra cui ha scelto il suo soggetto. Dove il sig. Cavallotti merita lode sincera è nella lingua, che adopera con maestria, nel verso lindo ad un tempo e spontaneo, talora elevato, e in qualche imagine sparsa qua e là veramente poetica. Laddove oltre ne usa che non sono di buon genere. Ma la lingua ed il verso non fanno il dramma; d'altronde non era d'uopo di questi *Pezzeni* per sapere che l'autore coltiva con buon successo la poesia.

Anche nel tratteggio dei caratteri fu poco fortunato. Non ve n'ha uno che spicchi, neppure uno (direbbe Baretto) «che col suo consistente parlare e con le sue consistenti azioni si mostri di essere piuttosto una tal persona che non un'altra».

Vi sono poi episodi impossibili, e basta far cenno di quello della prigione. Enrico (Raou l'Iconoclasta), preso, non solo è messo in una prigione accanto al padre di Maria, ma possono con tutto comodo, e con essi la figlia, corrispondere assieme attraverso l'inferriata. Più tardi Maria li salva, col signifiçio del suo cuore e della sua mano; ciò che non vuole dapprima svelare ad Enrico, ma gliene dà la consolante notizia gridando dalla toppa della chiave.

Lo scioglimento si verifica, colla morte di Maria avvelenata, e col trionfo dei *Pezzeni*; circostanze che sembrerebbero escludersi l'una coll'altra.

Dell'esecuzione poco devo aggiungere. Gli artisti non vennero meno alla loro abilità tante volte riconosciuta, ma parve che non trovassero nelle situazioni del dramma molte risorse per farla spiccare. Vi furono bensì qua e là degli applausi, ma piuttosto stentati. Pareva che il pubblico affollatissimo si accorgesse fin dalle prime scene che s'incamminava a subire una delusione: fu perciò tra dispiacente ed inquieto.

Ho voluto limitarmi a questi brevi cenni dai quali possono i lettori argomentare che se nei *Pezzeni* l'autore si è confermato pratico del bello scrivere e buon poeta, non mostra però di possedere i pregi del drammaturgo, ciò che non gli sarà impossibile raggiungere in seguito.

**Un baccano in teatro.** — I due primi atti della recita di ieri sera in Teatro Garibaldi furono interrottamente assai disturbati per un baccano che si faceva nella loggia superiore da qualche importuno, che fu poi condotto fuori dagli agenti di pubblica sicurezza.

Il pubblico che spende i suoi denari ha diritto di godersi con quiete gli spettacoli dal principio alla fine.

**Annunzi drammatici.** — Domani, (7) martedì, si darà, come

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 16 novembre prossimo vant. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di fondazione con impianto di porcellamento a sinistra d'Adige e protezione della berna mediante antipetto di sasso delle cave di Monsellisa e Lisdida nelle località Mareziana S. Vincenzo con Volta e Drizzagno S. Pasquale, per l'esteso di metri 540 in Comune di Anguillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 27916,59 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di Lire 2800 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° ossia del 5 per cento sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 antim. del giorno di giovedì 30 novembre suddetto.

Il la ora dovrà essere compiuto entro giorni 100 a decorrere dal di della consegna, la quale non avrà luogo che dopo cessati i pericoli delle ordinarie piene annuali e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 27 ottobre 1871.

Il segretario CARGATI.

N. 1336-903 A

3-575

ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI

Padova, 27 ottobre 1871

AVVISO

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese contenute nel suo testamento 10 aprile 1828, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare per il prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discenderanno dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo Protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:

- a) Fede di nascita;
- b) Fede di buona e morale condotta;
- c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio;
- d) Diploma di nobiltà;
- e) Attestato di cittadinanza;
- f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente reinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le do zelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre 1871, e non più tardi del 24 dicembre 1872; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della grazia verrà corrisposto dietro presentazione del Certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quitanza degli sposi.

Il Medico Direttore, D. Maggioni  
L'Amministr. Cassiere, G. Gloria

N. 258

3-571

Regno d'Italia  
Prov. di Padova Dist. di Montagnana  
Comune di Megliadino S. Fidenzio  
La Giunta Municipale

Visto la deliberazione di questo Consiglio 30 agosto pross. pass. co. la quale ora demandato alla scrivente l'obbligo di fare, con tutta urgenza, tutte le pratiche prescritte, onde provocare con regio Decreto l'espropriazione per titolo di pubblica utilità del locale demaniano, posto in questo Comune al mapp. N. 169, 170, 171, 172, 2005, e denominato la decima di S. Fidenzio.

Visto l'articolo 4 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359.

AVVISA

come la relazione ed il piano di massima per ottenere detta espropriazione (prescritti dall'art. 3 dell'anzietàta legge) trovansi depositati nella sala di questo ufficio comunale a libera ispezione di chi credesse averne interesse, e ciò per 15 giorni consecutivi dalla data del presente. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati a questo protocollo entro detto termine.

Residenza Comunale, 27 ottobre 1871.

Il Sindaco  
Foratti

L'AGENZIA PRINCIPALE

15-503

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI  
AVVERTE

d'essersi trasportata al 1° Piano della Casa in Via San Canziano in Angolo al Gallo al Numero 437 nuovo e 415 vecchio.



FARINA MESSICANA

prodotto alimentare naturalmente  
RICCO DI FOSFATO DI CALCE  
eminamente nutritivo  
E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

DEL DOTTOR  
Benito del Rio  
di Messico

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la **consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia** (povertà di sangue) **la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spassamento delle nutriele e per riparare le forze dei bambini esauste dal troppo rapido sviluppo, ecc.** — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle **afezioni tubercolose**, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfaimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaioni e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianer e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica da Barry. 11-491

... dare alle falsificazioni... 199-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità piluita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 19 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitò al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FED. KLAUSENBENGER, medico del distretto.

Cura n. 51,456 Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1¼ di chilogramma fr. 2,50; 1½ chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17,50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17,50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza } TORINO  
2 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Ginotti, L. Dismutti.

PIETRO NARATOVICH

TIPOGrafo-EDITORE IN VENEZIA

fa sapere alle persone legali, avere egli ultimata la **Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia** pubblicata per l'Unificazione Legislativa, in un grosso volume di pag. 855, formato di ottavo grande, con relativo indice.

Il suo prezzo viene ora ridotto a sole Lire 7 per ogni copia — la vendita è presso l'editore e dai librai principali d'Italia.

Coloro che intendessero farne l'acquisto, indirizzeranno all'editore od al libraio il vaglia posale, che subito le sarà fatta la spedizione del detto Volume franco a domicilio.

2-567

COLLEGIO-CONVITTO IN CHIARI

PER LE SCUOLE, ELEMENTARI, GINNASIALI, COMMERCIALI, TECNICHE

Liccioli e Commerciali superiori

Pensione modica, e istruzione che offre maggiori garanzie in confronto di altri Collegi, come al PROGRAMMA che si spedisce ai richiedenti. 3-569

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROF. HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

33-118

INJECTION BROU

SI FIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione all'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungerle nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-463

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LA ROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scolorimento, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il Sciropo di Scorze d'Arancio amare si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LA ROZE I<sup>ca</sup> 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

TONTA FRATE COSTANTINO  
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 2-581

DA VENDERSI

Opificio Molini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, Selciato del Santo. 18-510

20.000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcersi in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

« L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla quale ha accordato privativa. » 72-10

LA LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO

AVVISA

tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e i Commentari necessari pella

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.